

Un intervento sul problema dei giovani e la droga

A che punto è la diffusione degli allucinogeni in Italia

La necessità di adeguate misure - Almeno 10.000 ragazzi hanno sperimentato la droga - Occorre essere presenti per impedire ogni forma di repressione o di disprezzo

Ho seguito con una certa perplessità i diversi articoli apparsi su L'Unità a proposito della scoperta di un locale romano dove scolaristi delle medie erano iniziati alla droga e vorrei esprimere il mio dissenso sull'impostazione che il nostro giornale sta dando a questo problema. In succinto gli articoli tendono a dimostrare che un fatto di limitata importanza sarebbe artificiosamente gonfiato dalla stampa di destra allo scopo di suscitare un'ondata di repressione sul movimento giovanile...

e delle scuole superiori e noi non il problema s'appia no a che cosa vanno inco nro celoando alle tentazioni di qualche compagno o di qual che adulto interessato? E' be

ne o no che essi apprendano da medici ed insegnanti che cosa signifera un'assunzione ne dalle diverse droghe, più tosto che tacere su tutto e lasciare il ragazzo in balia

della propria inesperienza e della curiosità per il "tutto proibito". Mi stupisce che il giornale possa abbandonarsi alla polemica per la polemica a poche con più metro potremmo prendere le mosse anche il valore di un'educazione e sarà nel le scuole nel timo e che es sa possa essere impartita da qualche "buono" accademico. A parte il cattivo gusto di questo attributo che sa in realtà a colpire non c'è un ristretto gruppo di notabili e de la medicina (che non si scomoderanno di certo) a un parte contabile o contabile i ragazzi delle scuole) ma una vasta schiera di psicologi di medici e di assistenti sociali che oltretutto non mi risulta proprio contrari al nostro Paese il nerbo delle forze oscuranti o re pressive.

perative in ogni sede culturale si promuovono esem blice di giovani si parli con loro e li si ascolti e si mo stri loro proprio con il loro "scientifico" atteggiamento. Una sorta di documentazione ai risultati lontani e ri ficati di questa «revisione». D'accordo (rispetto alla via di urgenti problemi di ri solvere. Ma ciò non significa che di fronte al fenomeno dei diffondersi degli allucinogeni (che esiste al di là di ogni montata o di ogni on data scandalistica) che possi essere tentata da fogliacci di destra) noi comunisti si deb ba restare assenti. Sarà un'utile nostra presenza che impedirà qualsiasi tipo di spe culazione o di repressione e che ci permetterà oltretutto di chiarire a molti ragazzi che mentre si vanno "pro testare" e "contestare" una società che ai loro occhi non offre ormai più modelli e va lori degni di quella stessa che essi hanno bisogno di e sprime.

ETTORE MATTEA libero docente dell'Università di Milano

Un dibattito aperto

Non si può restare assenti. Seguendo la linea di sviluppo del miglior Paesi occidentali anche l'Italia — e lo abbiamo già scritto — rischia di essere coinvolta (o è sul punto di esserlo o lo è già definitivamente) nel problema della droga. Resta da vedere come la questione vada affrontata.

Sgombriamo tuttavia il campo da un equivoco di cronaca. L'episodio che ha messo in allarme le oche nazionali della destra non è stato «artificiosamente» distorto o mimimizzato dai cronisti de «L'Unità». I quali anzi hanno seguito il metodo corretto di non limitare le proprie fonti di informazione agli uffici stampa dei carabinieri (inevitabilmente portati a magnificare l'azione dell'Arma) ma hanno svolto una attenta indagine ri salando anche a più autorevoli fonti dalla quali come il pro sieguo della indagine ufficiale, ma precisando hanno ricevuto la legittima convinzione che «l'affare del barcone sul Tevere» sia stato artificiosamente montato molto oltre i suoi le gitimi limiti. Ancora una volta dunque, è stato proprio il nostro giornale a non «distorcere» i fatti. E sui «fatti» possiamo sempre confrontare chi anche in questo caso ha avuto ed ha ragione o torto.

Ma, come dice giustamente il professor Ettore Mattea non è questo il punto più importante. C'è più grave un problema di interpretazione e di risposta operativa al diffondersi dell'uso della droga in Italia. Su quale terreno muoversi e battere? Basta scegliere il facile e moralista di chiamiamo pro posto tanto per fare un esempio da Nicola Adelfi sulla «Stam pa» di sabato scorso? E' sufficiente pensare in termini di polizia femminile e potenziamento di un nostrano «Narcotic Bureau»? Può frenare il fenomeno una linea di proibizioni sma puro che vanti — oltre alla repressione — anche centri di ricerca preventivi educazione scolastica documentazione sui pericoli campagne sanitarie e via proponendo? La que stione è ben lungi dall'essere ch'usa dai primi articoli del nostro giornale come dimostra non fosse altro la lettera d' Ettore Mattea. La quale può essere ci sembra un ulteriore stimolo ad una «meditazione» collettiva che non si chiuda all'interno del sistema che provoca il fenomeno indicando alcuni correttivi (che l'esperienza rivela sostanzialmente inefficaci).

D'accordo vigiliamo contro eventuali involuzioni ed usi di parte di un programma di informazione di prevenzione di vigilanza e controllo e perché noi di lotta contro il diffondersi della droga. Ma per contro non favoriamo pro cessi, il cui in enzoni con spiro Livio. Piu dati che lo sia un grosso ingenuo tutta via non mi risulta che finora si sia scatenati nel Paese nessuna eccitata nelle streghe. Nessuno partito dalla pole mica che non affronta il le nomeno ed accento alle giuste interpretazioni politico so ciali di esso entrano nel concreto per arginare l'epi dente. Un anno fa, altre forze, oneste e sane del no stro Paese per agire con in telligenza e comprensione ed a noi per i nostri ragazzi costituiamo «gruppi di medici (personamente mi metto a disposizione) di psicologi di assistenti sociali di insugna ti perché nelle scuole nei centri nei circoli nelle coo

C'è questo metodo giorno istico di volere ad ogni co sto minimizzare e distorto e falsamente dei fatti chiari e fin troppo presi non mi sembra dovrebbe essere se guito dal giornale del nostro partito che ha sempre giu stamente stigmatizzato e con dannato lo stesso metodo co me caratteristico di certi ben noti quotidiani borghesi in quanto utile a travisare ben altri avvenimenti e ad am manaro ai propri lettori una addomesticata versione dei fatti.

Ma non è neppure questo a mio parere, il punto più importante. La gravità sta nel fatto che indipendentemente dal quantitativo di grammi di hashish ritrovato in questo o quel locale l'uso della droga fra i giovani in Italia è una triste realtà ormai documentata. Se le cifre ufficiali ci dicono che ormai 10 mila ragazzi molti dei quali fra i 13 e i 15 anni hanno sperimentato occasionalmente o usano abitualmente gli allucinogeni (il che significa che lo sono certamente molti di più) che senso ha parlare di «montatura» o di «ondata scandalistica»? Il fenomeno esiste, ed il più elementare buon senso e la testimonianza a che ci proviene da Paesi dove esso si è iniziato da di versi anni ci fanno pensare che anche in Italia tenderà ad assumere proporzioni ben più rilevanti. Ora, facciano pure che alcuni se ne stupiscano che altri si indignino o fingano d'indignarsi. Cia scuno gioca la sua parte, co me in tutti i problemi che agitano il nostro Paese. Ma noi che cosa proponiamo, al di là delle polemiche delle difese un po' donchisciottesche della gioventù contenute nei nostri articoli e delle 11 ladite accuse al sistema? Lo produco questi fenomeni? D'accordo che il discorso in chiave polemica ma accanto alle «meditazioni» che farebbero risalire un fenomeno di costume alle sue origini strutturali (come dice Dato Na toli nella terza pagina del 30 marzo) che cosa ci proponiamo di dire e soprattutto di fare concretamente e subito accanto alla quotidiana lotta politica che il partito sostiene per l'abolizione di questo sistema? E' un'epidemia che si lega anche se secondo lo stesso compagno «un dubbio è ancora lecito». Personal mente non mi sento così olim plemo te sereno sulla «situa zione storica di l'Italia che è ancora fortunatamente assai divisa dal modello che si cerca d'importare». Anche il mio segretario fa in «TV7» giustamente diceva che le forze giovanili che hanno soe rtiato le lotte sindacali dell'au tunno e che guidano il movimento studentesco non han no bisogno di droga. Tutti a ve esistono altri milioni di ragazzi che sono proprio i più sprovvisti i più infantili i più ineducati e i più vittime di una società che noi so gliamo cambiare e che essi possono credere di «contestare» con la droga.

Ora non mi sembra giusto che sul nostro giornale si polemizino e si omizzino sul fatto che tra i diversi provvedi menti messi allo studio dal ministero della P.I. ci sia quello (che mi sembra) che do vrebbe essere richiesto pienamente proprio da noi) dell'informazione da attuarsi con rigore scientifico nel le scuole attraverso organi medici sociali particolarmente competenti. Che cosa ci sia di fondatazione su questo pro gramma onestamente non tie so a vedere. Eppure il nostro giornale riesce a chiedersi «Chi fassicurava? L'confi denza di qualche accademico della medicina? O di qualche medico e bene o non è bene che gli scolaristi delle medie



PROBLEMI DI MEDICINA

Nella mortalità perinatale battiamo solo il Portogallo

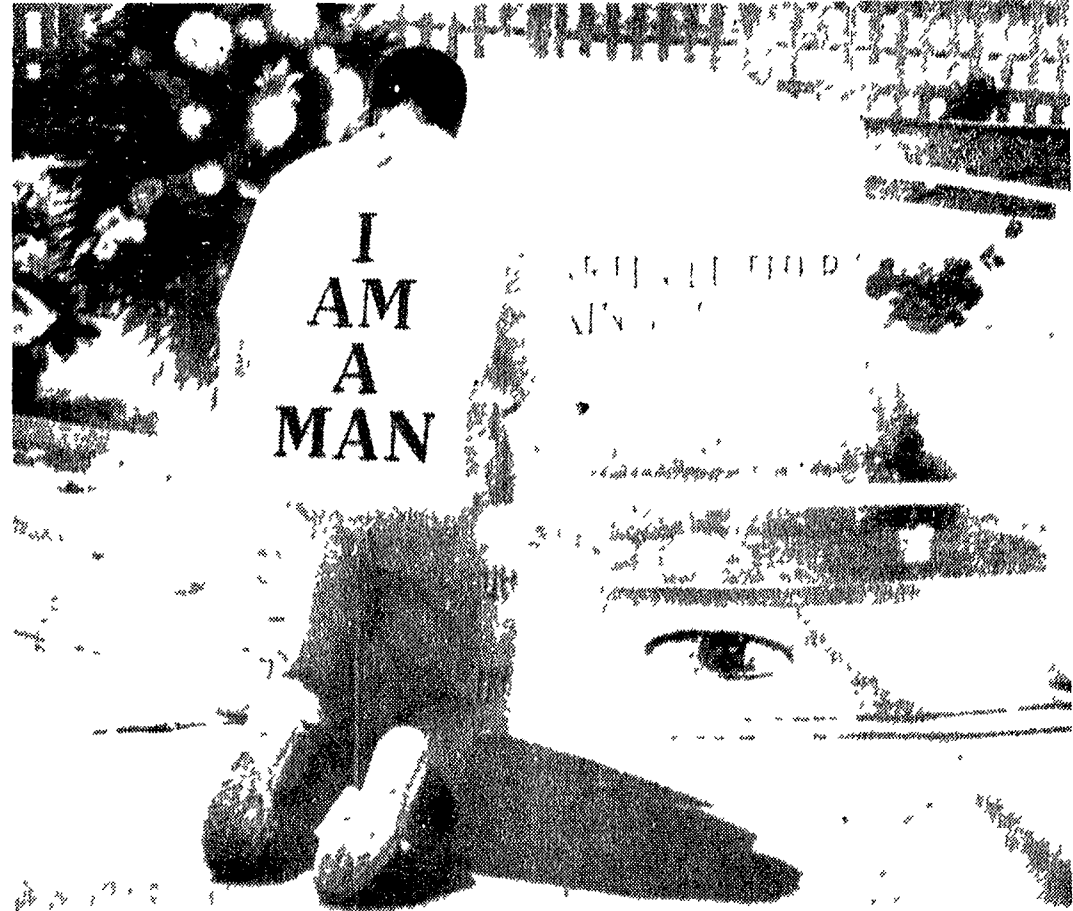
I bimbi che muoiono immediatamente dopo la nascita sono in massima parte prematuri; ma ne l'ONMI ne gli enti mutualistici hanno i mezzi per combattere le cause del fenomeno

La mortalità perinatale, cioè immediatamente successiva alla nascita e in Italia più alta che in qualsiasi altro nazione europea tranne il Portogallo. Questo dipende in parte dal fatto che molte donne partoriscono ancora nelle proprie case oppure in case di città private dove non sono garantite né la migliore assistenza né il parto in un ospedale. Il bambino nei primi momenti di vita è in una condizione di estrema vulnerabilità. Ma in parte dipende dall'alta incidenza di parti prematuri. In Italia due terzi dei bambini che muoiono subito dopo il parto sono nati prematuri. Questo è un dato che ha preoccupato il nostro Paese da anni. Infatti, la mortalità perinatale in Italia è una delle più alte al mondo, e ciò è dovuto a una serie di fattori, tra cui la scarsa conoscenza delle cause del fenomeno e la mancanza di adeguate misure preventive.

Il rapporto tra il volume del cuore (che si studia radio graphicamente) e la superficie corporea. Se il cuore è piccolo rispetto alla superficie corporea, ciò indica che il bambino è prematuro e che il suo sistema circolatorio non è ancora sufficientemente sviluppato. Inoltre, la mortalità perinatale è influenzata da fattori genetici e da condizioni ambientali. Per combattere questo fenomeno, è necessario un approccio multidisciplinare che coinvolga medici, infermieri e operatori sociali. Le organizzazioni mutualistiche hanno un ruolo fondamentale nel fornire servizi di assistenza e nel promuovere campagne di sensibilizzazione tra le donne in gravidanza.

Laura Conti

Omaggio a Martin Luther King



ATLANTA — Due anni fa Martin Luther King fu assassinato a Memphis mentre partecipava alle manifestazioni in appoggio allo sciopero degli spazzini. Nel secondo anniversario della morte sono in sciopero gli spazzini di Atlanta uno di questi rende omaggio alla tomba di King recando sulle spalle un cartello che dice «Io sono un uomo» il motto degli scioperanti di Memphis.

Una settimana di lotta in tutte le case editrici milanesi

La cultura come saponetta

FIAT ed elettrodomestici alla conquista del mercato librario - Le piccole case scompaiono (dopo il Saggiatore ha chiuso anche la Vallardi); nelle grandi si profila un lavoro «a catena» come nelle industrie

MILANO — La recente messa in liquidazione delle edizioni Libor per soprappiù difficoltà di bilancio (superata solo ieri) con un accordo (la cessione di qualche settimana fa della attività) da parte della Vallardi che ha chiuso con un piasso che si avvicina ai due miliardi di lire. La chiusura del Saggiatore di un anno fa propinquo all'attenzione generale la situazione di crisi pluriennale di strutture che investe ogni editore italiano. Il panorama delle case editrici si muta in un panorama di crisi e di ristrutturazione. Le piccole case scompaiono, le grandi si profilano un lavoro «a catena» come nelle industrie.

che trascura o quasi li libri tradizionali ma punta tutte le sue possibilità di affermazione sulla via della cultura e sull'abbandonamento sulla presenza nelle edicole pochi titoli ma di sicuro successo. Una scelta in cui una volta di più si è visto che se 400 o 500 titoli in Italia di cui 350 hanno la loro sede a Milano fra questi i maggiori Mondadori, Garzanti, Vallardi, Boringhieri, Loescher, De Agostini. Le parti sono state distribuite ai grandi editori interessati soprattutto ai periodici (Mondadori, Boringhieri, Garzanti, Loescher, De Agostini) e ai piccoli editori (Vallardi, Loescher, De Agostini) e ai piccoli editori (Vallardi, Loescher, De Agostini).

Perché questa volta la TV non ha trasmesso nulla del combattimento? L' come una malattia che si può curare se il malato vuole. Cara Unità! Ho letto alcune settimane fa un articolo intitolato «Si scatenò in URSS la discussione sul consumo dell'alcool».

Lettere del lunedì

Perché questa volta la TV non ha trasmesso nulla del combattimento? L' come una malattia che si può curare se il malato vuole. Cara Unità! Ho letto alcune settimane fa un articolo intitolato «Si scatenò in URSS la discussione sul consumo dell'alcool».

Una regola da modificare. Ho letto anni fa un libro di un certo... (il testo è molto frammentario e difficile da leggere, sembra un estratto di un'opera più ampia).